

# Matteo Colaninno: «Nucleare? Prima molta ricerca...»

Il ministro ombra: «Non siamo pronti Ma nessun rifiuto ideologico»

di Federica Fantozzi / Roma

«CENTRALI SUBITO? L'Italia non è pronta né per la prima pietra né per l'ultima». A Matteo Colaninno, ministro ombra delle Attività Produttive, abbiamo chiesto qual è la posizione del Pd sui temi dell'energia: «Non siamo ostili a un mix dove entri l'atomo, ma

serve molta ricerca e la costruzione di un intero sistema».

**Quali sono oggi i termini della questione energia?**  
«È intersecata all'economia globale. Si assiste al ritorno di nuovi muri tra potenze non più politico-militari ma economico-energetiche. I nuovi potenti si alleano per sfruttare le risorse e rischiano di rendere marginali gli esclusi. Tra cui l'Europa».

**Ha ragione Scajola? L'Italia non può dipendere da chi minaccia di chiudere i**

**rubinetti?**

«La risposta però non può essere che domani costruiamo una centrale. È una situazione più complessa. All'aumento dei costi derivante dalla nostra dipendenza da petrolio e gas il governo reagisce con un approccio denso di ideologia».

**Veramente il governo accusa il centrosinistra di essere troppo ideologico.**

«Non è più così. È finita l'era dell'ambientalismo dei veti, prima così presenti da provocare la fine del governo Prodi. Noi sosteniamo l'ambientalismo del fare e il coraggio di dire anche sì».

**E, pragmaticamente, come si risolve?**

«Alla Conferenza Economica abbiamo presentato alcune proposte. Diversificazione delle

fonti e sviluppo delle infrastrutture, binomio inscindibile perché non si inverte rotta d'un colpo. Poi la sfida delle rinnovabili che non è di retroguardia ma una scommessa tecnologica e industriale colossale. Sarà la frontiera di nuovi mercati».

**È il futuro. Ma il pieno si fa oggi.**

«Dobbiamo puntare su efficienza e risparmio energetico. Una sfida a portata di mano. La fuel efficiency funziona. Nel settore trasporti si stimano risparmi dal 50 al 70%. Troppi snobbano questi dati, ma quante centrali ci risparmierebbero così?».

**Il nucleare. È ancora un tabù?**

«No, ma neppure l'unica risposta come sostiene il governo. Direi no alla demagogia, sì alla responsabilità».

**Tradotto?**

«Non sono ostile in termini pratici a un mix dove entri il nucleare. Ma l'Italia ha abbandonato il campo nell'87 e deve colmare un gap di sicurezza, impatto ambientale, ricerca, e partecipazione delle imprese nazionali oggi del tutto fuori».

**Qual è l'orizzonte temporale**



Matteo Colaninno Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

**per rientrare nel club?**

«Non certo 5 anni, lo dice il buonsenso. Oggi non siamo pronti né per la prima pietra né per la centrale. Manca il sistema per accoglierla».

**Per il governo il mondo va verso l'atomo.**

«Solo tre Paesi stanno costruendo un reattore: Francia, Finlandia e Giappone».

**Non resta che la ricerca?**

«Dobbiamo riportare l'Italia verso la ricerca avanzata, ricostruire le condizioni per investire. So-

lo così saremo competitivi».

**Crede che la gente potrà smettere di temere il nucleare?**

«Guardi, non è una paura solo emotiva. Dipende dalla consapevolezza che oggi in tasca non ci sono i presupposti. Tra 10-15 anni forse sì».

**Quindi, si a un confronto reale con il governo ma non centrali subito?**

«È così. Scajola, uno dei pochi ministri che si confronta con noi, ci ascolti su questo».

## «Brunetta, Brunetta vattene in fretta»

In tutta Italia manifestazioni contro le scelte del ministro che annuncia: meno assenteisti

/ Milano

**PIAZZA** I dipendenti degli enti pubblici non economici hanno manifestato ieri in tutta Italia davanti alle direzioni provinciali del ministero del Lavoro contro i tagli alle retribuzioni e alle spese di funzionamento e contro i mancati stanziamenti in Finanziaria per il rinnovo del contratto.

Al grido di «Brunetta, Brunetta vattene in fretta», venticinquemila lavoratori del pubblico impiego - secondo le stime dei sindacati - hanno aderito all'iniziativa. In alcune città, come Milano e Bari, la protesta si è tradotta in cortei per le strade, mentre in altre, come Genova, il dissenso è stato gridato davanti la sede regionale Rai.

«Dappertutto abbiamo chiesto di essere ricevuti - ha affermato il segretario nazionale della Cgil Funzione pubblica, Alfredo Garzi - per consegnare documenti che contengono le ragioni della protesta. Ma per la prima volta in questo paese, i direttori avevano ricevuto una nota scritta dal ministero che vietava loro di ritirare qualunque documento sindacale. È un fatto grave che testimonia l'atteggiamento di questo governo nei confronti di chi osa non essere d'accordo». «I tagli alle retribuzioni - ha quindi sottolineato il sindacalista di Corso d'Italia - che colpiscono proprio il salario destinato agli aumenti di produttivi-

tà, comporteranno una diminuzione media del reddito pari a circa 400 euro al mese. I tagli alle spese e il reiterato blocco delle assunzioni porteranno, a breve, alla diminuzione della capacità del servizio pubblico di rispondere alle esigenze dei cittadini e, successivamente, alla chiusura degli uffici». Altro motivo di protesta è il licenziamento di tutti i lavoratori precari a luglio del prossimo anno. «Dopo aver utilizzato per anni questo personale e, in moltissimi casi, averlo formato - denuncia Garzi - lo si manda a casa». I dipendenti degli enti pubblici saranno impegnati venerdì prossimo in assemblee nazionali di tutte le amministrazioni centrali, insieme con i lavoratori dei ministeri e delle agenzie fiscali. Mentre il 15 ottobre si terrà l'assemblea generale dei lavoratori della Sanità presso la presidenza delle Regioni. Da Madrid, dove si trovava per un forum, il ministro ha minimizzato sulle proteste di ieri dicendo che gli assenti per malattia siano calati del 50%: «Mi pare fossero duemila, l'80 per cento degli italiani mi dà il suo consenso: cosa devo scegliere?». La risposta è di Carlo Poddà, segretario Fp-Cgil: «Dopo la scuola si avvicina lo sciopero negli altri comparti del lavoro pubblico. Questo dovrebbe fargli capire che i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici non sono d'accordo con lui».

## Contratti, Veltroni incontra i sindacati

Il Pd lavora per il dialogo: «L'accordo è necessario». Ma tra Cgil, Cisl e Uil restano le distanze

/ Roma

**IL FILO** «Questa non è la sede per una mediazione». Mette le cose in chiaro Raffaele Bonanni entrando al Nazareno dove ieri sera ha incontrato Walter Veltroni e

il vertice del Pd insieme ai colleghi di Cgil e Uil. Una precisazione superflua, perché i colloqui con le parti sociali avviati dal principale partito dell'opposizione non puntano a un «lodo» sui contratti, quanto a favorire la ripresa del dialogo dopo la rottura al tavolo della trattativa. Infatti ieri sera Guglielmo Epifani, Luigi Angeletti e lo stesso Bonanni si sono ritrovati intorno a un tavolo dopo giorni di gelo. «Abbiamo ribadito che è bene che l'accordo si faccia», ha detto al termine il ministro del Welfare del governo-ombra, Enrico Letta. «Cer-

to, le distanze restano, ma stiamo lavorando». Il contributo del Pd ha preso la forma di un documento presentato alle parti. L'annuncio è stato dato da Tiziano Treu, presente con Pierluigi Bersani, Dario Fanceschini e Cesare Damiano. Le distanze restano. «Di merito e di metodo», ha sintetizzato Epifani. «È stato fatto un esame generale sui contratti», «è stata l'occasione per esprimere le opinioni di tutti, ma anche le difficoltà che ci sono rispetto alla proposta di Confindustria». «Abbiamo detto che anche la Cgil vuole fare un accordo, il problema è come e su cosa». Da Epifani è poi venuta la richiesta di un incontro con i due colleghi di Cisl e Uil, «un approfondimento» che si terrà prima di venerdì, data fissata per il prossimo incontro con gli industriali. Su questa necessità concorda il leader della Cisl, «parlare aiuta ed è normale parlare in questi momenti», ha commentato.

Un primo risultato l'incontro di ieri sera l'ha quindi prodotto.

Più soddisfatto del segretario della Cgil, Bonanni ha definito «ottima» la riunione in quanto - spiega - «mi pare che le posizioni del Pd siano molto vicine alle nostre aspirazioni. Ho ritrovato la stessa linea che Veltroni ha proposto in campagna elettorale e questo mi sembra un fatto importante». «Dal Partito democratico c'è stata una valutazione importante sulla necessità di chiudere un accordo», gli fa eco Luigi Angeletti, «soprattutto in un momento di crisi finanziaria mondiale».

Dialogo, contratti e redditi. Questo il filo seguito nell'esplorazione con i vertici di Cgil, Cisl e Uil dopo che la settimana scorsa Veltroni aveva incontrato la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, mentre nei prossimi giorni continuerà con l'Ugl di Renata Polverini e le associazioni di commercianti e artigiani.

fe.m.

**RICERCA**

La mancata applicazione delle liberalizzazioni costa agli italiani 20 miliardi di euro

**Ripiegate e ben nascoste nel cassetto** dal governo Berlusconi, tornano a far parlare le lenzuolate dell'ex ministro Bersani. Se non altro per quanto costa ai cittadini la loro mancata applicazione: venti miliardi di euro, o l'1,3 per cento del Pil o il 2,2 per cento della spesa annuale delle famiglie. A tanto ammontano, secondo una ricerca del Cermes-Bocconi commissionata da Federdistribuzione, gli effetti dei «ritardi strutturali» e delle «inefficienze» nel percorso delle liberalizzazioni. In particolare la mancata apertura di settori chiave come il commercio, le assicurazioni, il bancario, quello dei carburanti e dei farmaci. Secondo l'Osservatorio sulle liberalizzazioni, così è chiamata la ricerca, il settore dove una maggiore apertura porterebbe più guadagni per cittadini e imprese (7 dei 20 miliardi calcolati) è quello dei servizi finanziari.

La scarsa concorrenza nel sistema bancario italiano, provata dal basso turnover dei clienti (in un anno solo l'otto per cento delle famiglie cambia banca) e dalla bassa quota del Retail banking sul Pil (circa il 2%), porta notevoli svantaggi per i clienti.

Prova ne sono le spese elevate per gestire un conto corrente (182 euro l'anno) o gli alti tassi sul credito al consumo, che in Italia superano dell'1,2 per cento quelli dell'area euro.

## Pil, nel 2007 il Nord è cresciuto il doppio del Sud

Secondo i dati Istat, il Nord-Est ha visto una crescita dell'1,9%, mentre le regioni meridionali si sono fermate allo 0,7%

/ Milano

Italia. Il dato medio nazionale è dell'1,5 per cento. Ma a guardare le rilevazioni dell'Istat sul prodotto interno lordo nel 2007, emerge l'eterogeneità di un paese a diverse velocità, con il Mezzogiorno sempre ben al di sotto della media nazionale (più 0,7 per cento) e il Nord, nelle sue declinazioni geografiche, che trina: più 1,6 per cento (nord-ovest), più 1,9 per cento (nord-est). Poi il centro, più 1,7 per cento. Sorprendono le performance di Liguria e Umbria.

La crescita nord-occidentale - dove la produttività mostra un andamento positivo in tutte le re-

gioni - secondo l'analisi dell'Istituto, si deve soprattutto al settore dei servizi (valore aggiunto +2,2%), in parte a quello dell'industria (+0,5%), mentre l'agricoltura indietreggia (-0,2%). A salire è invece la spesa delle famiglie, cresciuta nel 2007 dell'1,3 per cento. Fra le regioni, quella che mostra gli aumenti più contenuti è il Piemonte (+1%), mentre tira la Liguria, che nel Nord-ovest incassa il miglior risultato (+2,3%), attribuibile in primo luogo all'industria (+2,8%), poi al terziario. La Lombardia, che ospita il più alto numero di lavoratori, deve il suo più 1,7 per cen-

to a servizi e agricoltura (+2,5%). Il Nord-est mostra la crescita più elevata grazie al buon andamento dell'agricoltura (+3,6%), del terziario (+2,2%) e dell'industria (+1,6%). Cresce anche qui la spesa delle famiglie, più 1,6 per cento rispetto al 2006. Il settore agricolo si distingue particolarmente a Bolzano-Bozen e Trento, in Veneto e Friuli, mentre cala in Emilia Romagna (-1,4%). Mentre aumentano, in generale, dell'1,3 per cento le unità di lavoro e la produttività dello 0,7 per cento. Al Centro, in aumento agricoltura (+0,5%), industria (1,5%) e servizi (2%). Così come la spesa delle famiglie (2%), che sale quan-

do diminuisce, anche se di poco, la produttività (-0,2%). La dinamica è positiva ovunque, più contenuta in Toscana (+1,1%), mentre l'Umbria viaggia a gonfie vele, con l'agricoltura che registra un più 1 per cento, l'industria più 2,1 e i servizi più 2,7. Nel Lazio, il settore agricolo è in calo (-1%), ma vanno bene l'industria e i servizi (+1,6% e +2,3%). Poi le Marche, dove tutti i settori risultano superiori alla media nazionale. Al Centro, infine, si registra il buon andamento dell'input di lavoro (unità di lavoro annue), che cresce del 2,1 per cento. Nello specifico, a livello regionale la Toscana segna +0,5%, le Marche +1,2%, l'Umbria rive-

lazione +2,7% e il Lazio +3,4%. In tutte le regioni del Sud la crescita è sotto la media, salvo la Puglia (+1,8%) la cui performance si deve a servizi (+2,9%) e industria (+0,7%), mentre flette l'agricoltura (-8,8%). Campania e Abruzzo si distinguono per la dinamica positiva dell'industria (+2,4% e +2,1%). Mentre Molise, Calabria, Basilicata e Sicilia mostrano cali del 2, 1,6, 1 e 0,7 per cento. Al Sud, la spesa delle famiglie sale dello 0,6 per cento, le unità di lavoro dello 0,1 per cento e la produttività dello 0,6 per cento. Qui i redditi da lavoro dipendente pro-capite toccano 32.186 euro a fronte dei 36.222 euro del resto del paese.

**BREVI**

**Alimentare/1**  
Salta l'intesa sull'integrativo sciopero alla Ferrarelle

Dopo mesi di negoziati si sono rotte le trattative tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e l'azienda Ferrarelle sul rinnovo del contratto integrativo. Il gruppo delle acque minerali, con 400 dipendenti, due siti produttivi e una sede commerciale, ha rigettato le proposte fatte dalle organizzazioni sindacali impedendo il proseguimento delle trattative e portando i lavoratori alla mobilitazione. Per oggi sono previste 4 ore di sciopero dei lavoratori del gruppo a cui si aggiunge un pacchetto di quattro ore da effettuarsi entro il 14 ottobre.

**Alimentare/2**  
Accordo alla San Pellegrino sul contratto aziendale

È stata siglata la notte scorsa l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo per i 2.500 lavoratori della S. Pellegrino, azienda che gestisce marchi di bevande come Levissima, S. Bernardo, Pejo, Recoaro, Panna, Vera e S. Pellegrino. Lo ha annunciato in una nota la Flai-Cgil, spiegando che a nove mesi dall'inizio della vertenza è stato convenuto un accordo pienamente in linea con la piattaforma sindacale che, oltre all'aumento salariale di 7mila euro nel quadriennio, offre importanti risultati sul riconoscimento professionale, sulla formazione, sulla sicurezza alimentare e del lavoro, sul ruolo delle Rsu e sul sistema di relazioni industriali.

**Antonio Merloni**  
La prossima settimana incontro al ministero Per l'azienda marchigiana «crisi gravissima»

Sulla crisi, «gravissima», della Antonio Merloni ci sarà un incontro al ministero delle Attività produttive la settimana prossima, dopo il cda dell'azienda. È questo il risultato più importante emerso dalla riunione di ieri fra il direttore del personale del gruppo produttore di elettrodomestici, i sindacati nazionali di categoria, e le Rsu degli stabilimenti di Fabriano, Matelica, Sassoferrato, Nocera Umbra e Reggio Emilia.

**LAit S.p.A.**  
LAZIO Innovazione Tecnologica  
AVVISO DI GARA

LAit - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/5168992/98.30/97.04 - Fax 06/51892204 - www.laitspa.it, www.regione.lazio.it, e-mail: gare@laitspa.it, indice una gara a procedura ristretta accelerata volta alla realizzazione del Sistema Informativo del Piano di Sviluppo Rurale (PSR - S1) ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro 1.650.000,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente la domanda di partecipazione e la documentazione allegata deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12.00 del 14/10/2008. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 29/09/2008 e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché sui siti internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laitevb/gare) e www.regione.lazio.it.

LAit S.p.A.  
Il Direttore Generale  
Alessandra Poggiani